

Molto chiare si vedono le cose.  
Puoi contare ogni foglia dei platani.  
Lungo il parco di settembre  
l'autobus già ne porta via qualcuna.  
Ad uno ad uno tornano gli ultimi mesi,  
il lavoro imperfetto e l'ansia,  
le mattine, le attese e le piogge.  
Lo sguardo è là ma non vede una storia  
di sé o di altri. Non sa più chi sia  
l'ostinato che a notte annera carte  
coi segni di una lingua non più sua  
e replica il suo errore.  
È niente? È qualche cosa?  
Una risposta a queste domande è dovuta.  
La forza di luglio era grande.  
Quando è passata, è passata l'estate.  
Però l'estate non è tutto.

-

“Molto chiare si vedono le cose”, di Franco Fortini